CONFINDUSTRIA
FOGGIA

Rassegna Stampa 28 maggio 2025

Il Sole 24 ORE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

l'Attacco.it

ECONOMIA

L'ASSEMBLEA DI BOLOGNA

LA PREMIER
«Bisogna avere il coraggio di contestare un approccio ideologico alla transizione energetica che ha provocato danni enormi»

METSOLA
«Esprimo un riconoscimento alla leadership di Meloni che ha contribuito a mantenere l'Italia al centro delle decisioni europee»

Dazi, energia: le proposte di Giorgia

Basta soldi pubblici e basta speculazioni. Quanto all'Ue, «rimuova le tasse interne»

Siamo la patria del bello, della creatività, siamo desiderati. La nostra economia è solida e resiliente. Giorgia Meloni ne è convinta. Come quello che la politica aggiunge all'Italia, vale a dire «la stabilità del sistema». La premier rivendica ancora una volta la qualità delle azioni del suo governo parlando dal palco dell'assemblea di Confindustria, a Bologna. Invito all'ottimismo, da parte della presidente del Consiglio. Sprona gli imprenditori a «pensare in grande, perché lo farò anch'io». Ma, certo, non nega che esistano due grandi barriere allo sviluppo nazionale: il costo dell'energia e i dazi. «Il messaggio che vogliamo lanciare è "make in Italy". C'è ancora molto da lavorare, ci sono dei problemi strutturali che bisogna avere il coraggio di affrontare, la questione più urgente, dal mio punto di vista, è il nodo del costo dell'energia. È evidente - ammonisce la premier - che cercando di tamponare spendendo soldi pubblici non può essere la soluzione e per questo abbiamo accompagnato le risorse con diversi interventi». Nel frattempo il Governo lavora «a un'analisi del funzionamento del mercato italiano per comprendere se eventuali anomalie nella formazione del prezzo unico nazionale possano essere la causa di aumenti ingiustificati, perché sarebbe inaccettabile se ci fossero speculazioni sulla pelle di chi produce e crea occupazione». Sulla materia energetica ad ogni modo, «c'è bisogno della collaborazione di tutte le persone di buona volontà. La porta del governo su questa materia è e rimane sempre aperta. È fondamentale - ancora Meloni agli industriali - per la competitività dell'intero sistema produttivo europeo avere il coraggio di contestare e correggere un approccio ideologico alla transizione energetica che ha provocato danni enormi senza produrre i vantaggi ambientali decantati». E dà ragione al presidente di Confindustria Orsini quando dice che una tecnologia non si cambia per norma: «Solo chi non aveva mai messo piede in un capannone poteva pensare di farlo, ma è quello che ha fatto l'Europa scegliendo la strada forzata della transizione all'elettrico, le cui filiere sono controllate dalla Cina».

Più d'uno il messaggio all'Europa, rivolto anche alla presidente Roberta Metsola, con la quale la presidente del Consiglio arriva insieme all'assemblea di Bologna. «L'Europa abbia il coraggio di rimuovere quei dazi interni che si è autoimposta in questi anni», dice Giorgia Meloni. E se il tema dei dazi richiama subito i conflitti commerciali con l'America di Trump, la premier ribadisce la sua vicinanza al tycoon: «Il rapporto con gli Stati Uniti è fondamentale: per mantenere la forza dell'Occidente, i nostri destini sono interconnessi». Nè manca il riferimento all'azione diplomatica fatta tra Washington e Bruxelles, a cominciare dall'incontro del 18 maggio scorso a Palazzo Chigi tra Vance e von der Leyen, una strategia che va portata avanti «con un approccio più politico che burocratico», le parole di Meloni.

La stessa Metsola ha datto atto del ruolo dell'Italia nello scacchiere europeo : «Voglio esprimere un riconoscimento alla leadership di Giorgia Meloni che ha contribuito a mantenere l'Italia al centro delle decisioni europee e insistito su soluzioni di buon senso. L'Europa è al vostro fianco - aggiunge poi Roberta Metsola - il Parlamento che presiedo è un vostro alleato, siamo dalla parte delle industrie, delle famiglie, di chi vuole la crescita dell'Europa. l'Europa deve offrire soluzioni, non essa stessa parte del problema, vogliamo abbattere barriere».

LE PROTESTE **Alcuni attivisti ieri a Bologna hanno bruciato le bandiere Ue contro le politiche di riarmo; a sinistra la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola Più a sinistra Giorgia Meloni sul palco**

Il discorso di Meloni, ad ogni modo, ha fatto arrabbiare le opposizioni. Secondo il deputato di +Europa Benedetto Della Vedova, «la presidente tuona contro i "dazi interni" della Ue, parole stonate da una leader sovranista che in compagnia del suo vice Salvini ha sempre remato contro una maggiore integrazione politica ed economica dell'Unione europea».

«Meloni sempre più imbarazzante di fronte a Confindustria. tuona su fb Nicola Fratoianni di Avs - Davanti agli imprenditori avrebbe dovuto dire che gli stipendi degli italiani sono fermi da 30 anni, nonostante siano quelli che lavorano di più in Europa. Avrebbe dovuto dire come mai la produzione industriale continua a crollare. E poi avrebbe dovuto scusarsi per gli investimenti zero in innovazione e ricerca, mentre sprecano miliardi in armi». E ancora Maria Elena Boschi (Iv) sui social: «Giorgia Meloni è un'attrice consumata. Ha parlato dei problemi dell'economia italiana come se lei fosse ancora all'opposizione. Energia, Europa, burocrazia: sempre colpa degli altri. Ma come si è visto ieri l'incantesimo sta svanendo».

(red. pp)

ECONOMIA

L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI

BUROCRAZIA
«Bisogna avviare una drastica semplificazione del sovraccarico di Regolamenti e Direttive europei che si è abbattuto su ogni settore»

STIPENDI
Sul fronte interno, il leader degli imprenditori si rivolge alle sigle sindacali proponendo salari più equi legati alla produttività

«Il nostro patto da 8 miliardi di euro»

Appello di Orsini a politica, sindacati e imprese: uniti raggiungiamo il +2% di Pil

● Dal palco dell'assemblea annuale di Confindustria, a Bologna, il presidente Emanuele Orsini lancia un appello all'unità tra istituzioni, politica, sindacati e imprese per realizzare un piano industriale straordinario che rilanci la crescita del Paese. La proposta prevede investimenti per almeno 8 miliardi di euro l'anno nei prossimi tre anni, con l'auspicio di estenderli a cinque. L'obiettivo è raggiungere una crescita del PIL del 2% e consolidarla nel tempo, attraverso un nuovo patto sociale basato su responsabilità condivisa e visione strategica.

LA VISIONE
«Per un mondo nuovo servono strumenti nuovi e un patto nuovo tra tutti noi»

«Per un mondo nuovo servono strumenti nuovi e un patto nuovo tra tutti noi. Tra forze politiche e sociali», dice il presidente che si rivolge a Governo, politica e sindacati. A livello europeo, Orsini sollecita interventi su due assi principali: più investimenti nell'innovazione, sostenuti da fondi pubblici e privati, e una revisione normativa per rafforzare la competitività, semplificare la burocrazia e promuovere una sostenibilità economica, sociale e ambientale. «Il patto di stabilità e crescita deve consentire un grande piano di sostegno agli investimenti dell'industria, in ogni Paese europeo. Altrimenti, non è un patto per la stabilità e la crescita. È un patto per il declino dell'Europa», dice il presidente di Confindustria.

Un tema centrale è quello energetico. Orsini denuncia i sovraccosti, che definisce «un dramma quotidiano» per famiglie e imprese, e chiede di disaccoppiare il prezzo del gas da quello delle rinnovabili. Condivide le parole della premier Giorgia Meloni e rilancia la necessità di agire subito, coinvolgendo anche le opposizioni. Propone inoltre di accelerare il ritorno al nucleare come parte della strategia energetica.

Critica l'attuale Patto di stabilità e crescita, che a suo avviso ostacola gli investimenti industriali. Se non viene adattato, avverte, rischia di trasformarsi in un freno allo sviluppo europeo. Invita l'Unione Europea a costruire un vero mercato unico degli investimenti e dei risparmi, approfittando della possibilità che flussi finanziari si spostino dagli Stati Uniti.

Chiede anche alla Banca Centrale Europea maggiore coraggio, sia nella gestione dei tassi d'interesse, sia nella revisione dei requisiti patrimoniali delle banche, oggi più stringenti rispetto a quelli di Stati Uniti e Cina.

Sul fronte interno, Orsini si rivolge ai sindacati proponendo salari più equi legati alla produttività, per favorire una crescita condivisa. Denuncia la perdita di potere d'acquisto e i suoi effetti negativi su consumi e occupazione. Invita inoltre a un'azione comune contro i contratti pirata, le false cooperative e l'illegalità nel mondo del lavoro.

Nel dettaglio, Confindustria chiede al Governo un piano industriale straordinario che passi attraverso una piattaforma ben chiara: stop ai contratti pirata e spinta per aumentare i salari legandoli alla produttività, interventi sull'energia per svincolare il prezzo da quello del gas, potenziamento dell'Ires premiale e di Industry 5.0, nuove regole per rimettere al centro la produttività e limitare la burocrazia, aiuti finalizzati alle filiere, come l'automotive, per favorire ristrutturazioni e rafforzamento del capitale sociale.

Burocrazia e sostenibilità sono altre due parole chiave scelte dal presidente degli industriali italiani. «Bisogna avviare una drastica semplificazione del sovraccarico di Regolamenti e Direttive europei che si è abbattuto su ogni settore industriale. Le regole devono rimettere al centro la competitività, abbattere gli oneri burocratici e unire le tre dimensioni della sostenibilità (economica, sociale e ambientale). Quanto alle retribuzioni e ai contratti pirata, ai sindacati Orsini chiede di lavorare insieme per alzare le retribuzioni anche nell'industria attraverso i contratti di produttività aziendali, in cui crescita dell'impresa e crescita del reddito dei lavoratori vadano di pari passo. *(ansa)*

Fontana (Puglia) «Accelerare su riforme e investimenti»

Anche il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana ieri a Bologna. Fontana, sottolineando l'importanza di un dialogo costruttivo tra imprese e istituzioni, ha apprezzato l'attenzione e l'apertura mostrate dal Governo alle esigenze del mondo industriale, ha auspicato un'accelerazione su riforme e investimenti per sostenere la crescita economica e la competitività del Paese. «Perseguire l'obiettivo di imprese sempre più competitive, è possibile solo con una politica industriale nazionale, regionale, ma soprattutto europea», ha dichiarato Fontana.

DAL PALCO Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini nel corso dell'intervento all'assemblea pubblica di Bologna

GARGANO

IL TURISMO CHE VA

L'ALTERNATIVA

In caso di demolizione di edifici è possibile aumentare i volumi del 35%. La città punta sempre più in alto

Vieste punta ad incrementare i posti letto del 20% entro il 2025

Autorizzate dal Comune le ristrutturazioni per alberghi e «B&B»

VIESTE. Qualche mese fa a Milano, alla Borsa internazionale del turismo, sono stati illustrati i dati relativi alle presenze turistiche registrate a Vieste nel 2024: più di 2 milioni, con un incremento di oltre 150mila rispetto al 2023 che equivale ad una crescita di circa l'8%, una crescita che pone riflessi positivi anche per le casse del Comune per gli introiti della cosiddetta "tassa di soggiorno". Ed oggi c'è da pensare che tali presenze siano destinate a crescere ancora, visto che l'amministrazione comunale ha dato di recente il via libera all'incremento della ricettività degli alberghi e di ogni altra struttura simile, quindi più camere, posti letto e alloggi fino al 20%. Si tratta, come spiegano gli amministratori, "di misure di sostegno all'attività edilizia nel settore turistico, introducendo la possibilità di aumentare la capacità ricettiva delle strutture esistenti. Con il provvedimento adottato, sarà possibile: incrementare del 20% il numero di alloggi, camere e posti letto attraverso interventi di ristrutturazione edilizia; incrementare del 35% la ricettività in caso di demolizione e ricostruzione con ampliamento. Una misura concreta – aggiungono gli amministratori – per favorire il miglioramento qualitativo delle strutture, valorizzare il patrimonio edilizio esistente e rendere Vieste ancora più competitiva sui mercati turistici nazionali e internazionali". Entusiasta, a tal proposito, il commetto della vicesindaco-assessore ai lavori pubblici Mariella Pecorelli: "Vieste sta vivendo una fase di trasformazione e crescita, e l'Amministrazione comunale vuole essere al fianco di chi investe nel nostro territorio. Con questa misura, favoriamo la riqualificazione dell'offerta turistica esistente, incentivando interventi di ammodernamento e ampliamento delle strutture, in linea con criteri di qualità edilizia e sostenibilità ambientale. Non si tratta soltanto di aumentare i posti letto, ma di innalzare gli standard di accoglienza, migliorare il nostro tessuto urbano e dare nuove opportunità ai nostri imprenditori e ai nostri giovani. Questo provvedimento conferma la volontà politica di costruire una Vieste più forte, più attrattiva e capace di competere nelle sfide del turismo contemporaneo, senza consumo di nuovo suolo e con grande attenzione al recupero del patrimonio esistente". Peraltro, questa novità era già nell'aria alla Bit di Milano, quando il sindaco Giuseppe Nobiletti, nel corso di una conferenza a tema "Vieste 2025: il nuovo volto del turismo", aveva anticipato che il 2025 per l'amministrazione era iniziato anche "con un ambizioso progetto di sviluppo turistico che coniuga la forza delle sue tradizioni con le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica, ponendo l'intelligenza artificiale al centro delle strategie di promozione e accoglienza", sottolineando come "Vieste stia diventando un modello di turismo integrato: da sempre una meta iconica della Puglia e del Sud Italia con i suoi 2 milioni di presenze, ma oggi più che mai dobbiamo guardare avanti.

Michele Toriaco

VIESTE **Il lungomare Mattei**

Sole 24 Ore

Estratto del 28-MAG-2025 pagina 1-2 /

Assemblea Confindustria

Orsini: un piano straordinario per l'Italia

Proposto un programma da 24 miliardi in tre anni per rilanciare l'industria

Davanti alla premier Meloni e oltre 2mila imprenditori, il presidente di Confindustria Orsini chiede un piano straordinario per l'Europa e per l'Italia. Nel nostro Paese occorrono 24 miliardi in tre anni per rilanciare investimenti e competitività. Prioritaria la riduzione del costo dell'energia. Obiettivo una crescita del 2% del Pil.

Fiammeri e **Picchio** —*a pag. 2 e 3*

Orsini: «Piano straordinario per l'Europa e per l'Italia Priorità a energia e investimenti»

Le richieste. Ventiquattro miliardi in tre anni per convincere gli imprenditori a investire. Obiettivo oltre il 2% del Pil nel triennio da aumentare nel tempo Potenziare l'Ires premiale o ripristiniamo l'Ace. Urgente disaccoppiare il prezzo del gas da quello delle rinnovabili. Agire sulla produttività

L'ALLARME

L'amara verità è che oggi sia l'Europa che il nostro Paese affrontano il rischio di deindustrializzazione

Nicoletta Picchio

Un Piano straordinario per rilanciare l'economia europea e nazionale. «L'amara verità è che oggi sia l'Europa che il nostro paese affrontano il rischio concreto di deindustrializzazione. Occorre trovare soluzioni efficaci per vincere l'incertezza». Ha esordito così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, aprendo l'assemblea pubblica ieri a Bologna: un'analisi degli ostacoli che penalizzano la competitività dell'Europa e dell'Italia e una serie di proposte per avere «un'Europa più forte e un'Italia ancora più grande». In platea, prima di prendere la parola, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola. «Siamo contenti che siate qui, l'attenzione e il dialogo per le nostre imprese e per tutta la società sono fondamentali», ha detto Orsini. «È stato un dialogo franco – ha commentato alla fine - abbiamo lanciato le nostre proposte e dall'altra parte abbiamo ricevuto risposte positive», una convergenza sulle istanze espresse da Confindustria che è emersa dai discorsi della premier Meloni e della presidente Metsola.

È quel «lavorare insieme» che Orsini ritiene necessario non solo con il governo e le istituzioni italiane ed europee, i partiti di maggioranza e opposizione, ma anche con il sindacato. In sala c'erano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (si veda il servizio a pagina 3).

In un «momento complicato come questo» in Italia, la «componente più urgente del Piano industriale straordinario è quella dei sovraccosti energetici. Un vero dramma per imprese e famiglie. La situazione è insostenibile, occorre agire con urgenza», ha detto Orsini. «Dobbiamo raggiungere almeno il 2% di crescita del pil nel prossimo triennio, da consolidare e aumentare nel tempo. Pensiamo ad un

sostegno agli investimenti di 8 miliardi di euro all'anno per i prossimi tre anni, ancora meglio se avessimo un orizzonte temporale di cinque anni. Che sia Industria 4.0, o 6.0, è una misura indispensabile». Anche in Europa occorre cambiare rotta. Il Piano industriale Ue deve essere basato su due leve principali: gli investimenti, con un New Generation Eu per l'industria, e l'abbattimento degli oneri burocratici, ha detto Orsini, che ha ricevuto oltre 40 applausi, con la platea degli oltre 2000 imprenditori che al termine si sono alzati in piedi (quasi 5mila collegamenti streaming). In prima fila c'erano anche dieci ministri, la segretaria dal Pd, Elly Schlein, esponenti di maggioranza e opposizione.

Orsini ha ricordato di aver cercato sempre un confronto con il governo, «gli effetti non sono mancati», vedi il piano casa, la necessità di un ritorno al nucleare, «è entrato tra le priorità del governo», il rafforzamento della cooperazione per portare l'industria all'estero. «Ma il tema della competitività e dei rischi cui è esposta l'economia italiana chiama tutti a un cambio di marcia, bisogna dire le cose come sono». L'industria italiana, ha detto Orsini, è in «forte sofferenza», il Pil, previsto dal Centro studi allo 0,6% nel 2025, è messo a rischio da dazi e frenata della domanda globale. Occorre «ribaltare la prospettiva» con «scelte forti» su produttività, investimenti e semplificazione. Serve un Piano straordinario di respiro più ampio rispetto alle azioni delle leggi di bilancio. Orsini ha ricordato le parole pronunciate dalla premier Meloni in Parlamento in cui affermava che occorre abbattere il sovraccosto energetico, lanciando un appello alle opposizioni per lavorare sul disaccoppiamento in bolletta tra il prezzo del gas e delle rinnovabili. «È quello che chiediamo da quando sono presidente», ha detto Orsini, aggiungendo che è «possibile e necessario» ridurre in bolletta gli oneri di sistema, che gravano per circa 40 euro per Mwh, sospendere in Europa l'Ets, che pesa tra i 25 e i 35 euro, snellire le procedure della Gas Release e Energy Release, accelerare sulle rinnovabili: «I veti bloccano progetti per 150 GWh di nuovi impianti» e si è rivolto ai politici: «Si smetta di dire a Roma che siete per le rinnovabili, per porre ostacoli nelle Regioni», accelerare il ritorno al nucleare. Inoltre occorre potenziare l'Ires premiale o ripristinare l'Ace. Servono procedure più semplici per i contratti di sviluppo. Le risorse vanno trovate subito: spostando quelle del Pnrr non utilizzabili entro il 2026 su strumenti per gli investimenti produttivi; sfruttando la riforma dei Fondi di Coesione Ue; lavorando per approvare le misure proposte da Confindustria a costo zero, 80: varate solo 8, 6 in corso di approvazione. Inoltre vanno incentivati gli investimenti nella transizione digitale, la filiera dell'automotive, vanno abbassate le tasse sui premi di produttività, vanno moltiplicate le semplificazioni, rivedendo per esempio le responsabilità e gli oneri imposti dalla 231.

Industria al centro: «È il pilastro della democrazia del paese», ha detto Orsini citando le parole pronunciate dal Capo dello Stato il 25 aprile, che ha ricordato «come 80 anni fa le fabbriche si manifestarono luoghi di solidarietà e scuole di democrazia». Quella responsabilità sociale «di cui siamo molto orgogliosi», sottolineando che «il cuore delle nostre proposte sono le persone». E quindi i temi della sicurezza sul lavoro e delle retribuzioni. Occorre formazione per prevenire gli incidenti: «ogni morte è un fallimento», va usato anche l'avanzo Inail che ammonta a circa 1,5 miliardi all'anno, versati dalle imprese. Sui salari, «le retribuzioni più elevate e i meccanismi di recupero dell'inflazione sono nei contratti di Confindustria. Ciò non toglie che non ci poniamo il problema, è un fatto nazionale», ha aggiunto, sollecitando il sindacato ad affrontare insieme la battaglia contro i contratti pirata, per una maggiore rappresentatività, la lotta alle false cooperative, per alzare le retribuzioni anche dell'industria attraverso i contratti di produttività. «Per un mondo nuovo servono strumenti nuovi e un patto nuovo tra tutti noi, guardando all'interesse comune. È giunto il tempo della responsabilità del coraggio, della determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCELTA DELLA SEDE

A Bologna perché presenti in tutto il Paese

«Oggi siamo a Bologna, e non a Roma come da tradizione, anche per ricordare la presenza capillare della nostra Confindustria, su tutto il territorio nazionale. Confindustria è un Sistema unico, ramificato in tutto il Paese». Così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, parlando all'assemblea annuale dell'associazione ieri a Bologna, ha spiegato la scelta del luogo dove si è deciso di tenere quest'anno le assise. Fin dalle sue linee programmatiche per la presidenza 2024-2028, Orsini aveva parlato della necessità di «ascoltare le ragioni e le esigenze delle imprese» in un sistema associativo come quello di Confindustria che raggruppa realtà «di tutte le dimensioni, forme societarie e settori, distribuite nell'intero territorio nazionale». E nei territori si trova il cuore di un sistema produttivo competitivo, sempre più organizzato e complesso, che mantiene un ruolo di guida, anche culturale, nello scacchiere internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.000

I PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA

Oltre 2000 partecipanti, circa 120 giornalisti, quasi 5000 persone collegate in diretta streaming sul canale YouTube e sul sito di Confindustria

44%

IL VALORE AGGIUNTO

Come Sistema Confindustria, ha detto Orsini, «contribuiamo per oltre il 44% del valore aggiunto generato dalle imprese private in Italia»

20%

IL VALORE AGGIUNTO

«Il manifatturiero rappresenta quasi il 20% del valore aggiunto e ben il 30% del monte contributivo che tiene in piedi l'INPS», ha detto Orsini

Sole 24 Ore

Estratto del 28-MAG-2025 pagina 1-2 /

Le priorità per le imprese

IN ITALIA E NELLA UE

Piano industriale straordinario

Serve un Piano Industriale Straordinario per l'Italia e uno per l'Europa. Il Patto di Stabilità e Crescita deve consentire un grande piano di sostegno agli investimenti dell'industria. Bisogna lavorare seriamente alla creazione del Mercato Unico degli investimenti e dei risparmi

GREEN DEAL

Errore anteporre l'ideologia al realismo

Sul Green Deal, l'errore è stato anteporre l'ideologia al realismo e alla neutralità tecnologica. Ci siamo dati i tempi e gli obiettivi ambientali più sfidanti del mondo, ma senza alcuna stima degli effetti e dei costi sull'industria e sui lavoratori e le loro famiglie

REGOLAMENTI

Serve una drastica semplificazione

Bisogna avviare una drastica semplificazione del sovraccarico di Regolamenti e Direttive europei che si è abbattuto su ogni settore industriale. Chiediamo una radicale revisione delle migliaia di prescrizioni imposte a tutti i nostri settori.

EXPORT

Accelerare gli accordi di libero scambio

In tema di politica commerciale, mentre negoziamo con l'Amministrazione americana, dobbiamo accelerare sugli accordi di libero scambio con altre aree del mondo. Sono un antidoto al protezionismo e il principale strumento per diversificare gli sbocchi del nostro export

ENERGIA

Disaccoppiamento e ritorno al nucleare

Non possiamo più accettare di continuare a pagare l'energia al prezzo vincolato a quello del gas. Per questo dobbiamo entrare subito nella logica del disaccoppiamento. Bisogna inoltre accelerare il ritorno al nucleare con i piccoli reattori modulari

IMAGOECONOMICA

Presidente. Emanuele Orsini

Le reazioni alla relazione del presidente

Emma Marcegaglia.
Presidente e ad Marcegaglia Holding

UNIONE EUROPEA
Da parte di Orsini è arrivata una sferzata forte sul tema delle politiche europee e anche una richiesta al Governo di una visione a lungo termine sulla competitività

Marcello Cattani.
Presidente Farmindustria

INNOVAZIONE
Il centro resta la capacità di fare innovazione, di fare sintesi tra il passato, il futuro e il moderno. Il futuro e il moderno non possono che essere scienza e tecnologia

Antonio Gozzi.
Presidente Federacciai

ENERGIA
Bisogna abbattere urgentemente il sovraccosto energetico che pesa come un macigno. Serve un intervento deciso per disaccoppiare il prezzo del gas da quello delle rinnovabili in bolletta

Gilberto Pichetto Fratin.
Ministro Ambiente

COSTI ENERGETICI ECCESSIVI
Accogliamo le preoccupazioni espresse dalle imprese. Lavoriamo su strumenti innovativi e più mirati, anche in chiave di disaccoppiamento del prezzo delle rinnovabili da quello del gas

Antonio Patuelli.
Presidente dell'Abi

SVILUPPO
Mi sembra che la relazione del presidente Emanuele Orsini sia piena di ragionamenti solidi, documentati, orientata a uno sviluppo dell'Italia in una Europa più dinamica

Carlo Messina.
Ceo Banca Intesa

SOSTEGNO DELLE IMPRESE
Dalle banche c'è un finanziamento continuo dei fabbisogni delle imprese, che in questo momento stanno usando molto della loro liquidità. È fondamentale accelerare gli investimenti

Renato Brunetta.
Presidente Cnel

NUOVO PATTO SOCIALE
Le parole di Orsini meritano grande attenzione. È vero: «Per un mondo nuovo servono strumenti nuovi e un patto nuovo tra tutti noi, tra forze politiche e sociali». Un appello che va colto

Elly Schlein.
Segretaria del Pd

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Oltre all'energia l'altra grande questione è quella della semplificazione, anche attraverso gli investimenti nelle competenze digitali e nella digitalizzazione. Serve un nuovo rapporto con la Pa

Marco Gay.
Presidente dell'Unione Industriali Torino

INIZIARE UNA FASE NUOVA
Deve iniziare una fase nuova di unità, in grado di affrontare sfide e cambiamenti, con l'obiettivo della crescita che si basa su investimenti, innovazione e competenze

Carlo Sangalli.
Presidente Confcommercio

NUOVI MERCATI
Giustamente sottolineate l'urgenza dell'avanzamento del negoziato europeo con gli Usa sulla questione dazi e l'importanza della ricerca e della valorizzazione di nuovi mercati per il nostro export

Sonia Bonfiglioli.
Presidente Confindustria Emilia

INFRASTRUTTURE DIGITALI
Se noi vogliamo attirare dei data center in Italia, oltre a quelli sostenuti dalla comunità, noi dobbiamo dare un costo dell'energia che possa permettere di investire con data center da noi

Lorraine Berton.
Presidente Confindustria Belluno

DEMOCRAZIA ECONOMICA
L'industria italiana è il cuore della coesione sociale e della democrazia economica del Paese. Le parole del presidente Orsini danno voce a un'urgenza che da tempo segnaliamo

Giuseppe Pasini.
Presidente Confindustria Lombardia

COSTO DELL'ENERGIA
Come ha giustamente ricordato il presidente Orsini nel suo intervento, le imprese italiane continuano a subire un sovraccosto energetico che supera il 35% del prezzo medio europeo

All'Assemblea di Confindustria. Da sinistra, i ministri Anna Maria Bernini, Gilberto Pichetto Fratin, Matteo Piantedosi, la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli (Fi), la premier Giorgia Meloni, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola e il vicepremier Antonio Tajani

Sole 24 Ore

Estratto del 28-MAG-2025 pagina 1-3 /

Assemblea Confindustria

Da Meloni aperture sul nodo energia

La premier: siamo al vostro fianco, pensate in grande perché io farò lo stesso

Meloni apre alle imprese e bacchetta l'Europa: «Abbia il coraggio di rimuovere le tariffe interne che si è autoimposta».

Fiammeri e **Picchio** —*a pag. 2 e 3*

Meloni: «Piano industriale, il governo c'è L'energia nodo urgente da affrontare»

«Nella revisione del Green Deal oggi meno soli. Piattaforma d'azione insieme alla Germania di Merz»

La premier

La Presidente rivendica i risultati sui conti pubblici, l'occupazione e il rating

Barbra Fiammeri
Dal nostro inviato
BOLOGNA

Giorgia Meloni non cerca l'applauso facile. Il grido di allarme lanciato da Emanuele Orsini non la coglie certo di sorpresa. Al Presidente di Confindustria che chiede un Piano strategico per il rilancio industriale vuole offrire risposte concrete. «Sono d'accordo, noi ci siamo». Ed è una risposta che va letta sia sul fronte dei rapporti interni, sulle misure che possono essere adottate direttamente dal governo, che sul fronte internazionale e in particolare europeo, vedi la «correzione» delle storture provocate dalla normativa sul Green deal sulle quali però «oggi siamo meno soli». Meloni si riferisce alla collaborazione con la Germania di Merz, alla possibilità di costruire assieme una «piattaforma d'azione».

La Premier rivendica i risultati del suo governo sul fronte dei conti pubblici, sull'occupazione e sulle prospettive future («da 25 anni Moody's non rivedeva in positivo il giudizio sull'Italia»). Ma mette anche in chiaro che risorse aggiuntive non ce ne sono. Neppure per «tamponare» il costo dell'energia («ne abbiamo già messi 60, pari a due finanziarie») che pesa più di ogni altro sulla competitività delle imprese in questo momento - come ha ricordato Orsini parlando di «dramma» - anche a causa del mancato disaccoppiamento del prezzo delle rinnovabili da quello del gas. Un obiettivo che in parte può essere raggiunto ricorrendo - rilancia Meloni - a i «contratti pluriennali a prezzo fisso» (input immediatamente raccolto da Elettricità Futura che si è detta «pronta a collaborare» con il governo). E anche frenando «inaccettabilii speculazioni » su cui l'esecutivo ha acceso un faro. In prospettiva però bisogna aumentare le fonti di approvvigionamento, insiste la Presidente del Consiglio, che conferma la volontà dell'esecutivo di portare avanti il ritorno al nucleare attraverso mini reattori.

Meloni parla toccando corde sensibili. Alla Presidente del Parlamento europeo Metsola che poco prima rivolgendosi alle imprese aveva assicurato: «Il Parlamento è vostro alleato», la Premier con il sorriso risponde che «dipende dalle maggioranze che si formano». Una battuta che ben fotografa quanto sta avvenendo a Strasburgo e a Bruxelles sul fronte automotive e non solo. «Sono stati imposti dei vincoli che hanno penalizzato l'industria europea. Oggi quelle scelte vengono disconosciute ma ci sono nomi e cognomi precisi che ne hanno la responsabilità», rilancia la Presidente del Consiglio tornando a insistere sul riconoscimento della «neutralità tecnologica».

Poi il passaggio sul dossier dazi. Meloni non si riferisce a quelli minacciati da Trump (su cui ha rivendicato il ruolo di facilitatore esercitato anche nei giorni scorsi dall'Italia). Bensì ai «dazi interni che l'Europa si è «autoimposta» e che pesano - sostiene citando alcuni dati del Fmi - fino al 44% sul commercio . Sul fronte interno invece conferma quanto già detto alle imprese in occasione dell'incontro a Palazzo Chigi ovvero che il governo sta lavorando alla revisione del Pnrr con l'obiettivo di dirottare 15 miliardi a sostegno dell'occupazione e dell'aumento della produttività». La Premier cita Transizione 5.0 e 4.0: «Siamo aperti a suggerimenti» assicura Meloni che si dice pronta a supervisionare «personalmente» la possibilità di ulteriori «semplificazioni».Promesse ulteriori però non ne fa. Anche su una situazione sempre più a rischio qual è l'Ilva. «C'è bisogno che tutti gli attori diano una mano e non ci siano alcuni che preferiscano mettere i bastoni tra le ruote: credo tutti comprendano cosa c'è in ballo», è la riflessione che consegna alla platea di fronte a lei. «Pensate in grande perché io farò lo stesso», dice prima di scendere dal palco e lasciare l'auditorium per visitare Dama, il Tecnopolo di Bologna e rientrare a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPP

In prima fila. Stretta di mano tra Giorgia Meloni e la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, davanti al numero uno di Confindustria Emanuele Orsini

Sole 24 Ore

Estratto del 28-MAG-2025 pagina 1-4 /

LA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Metsola: la Ue è con voi Deve offrire soluzioni, non ostacoli e burocrazia

—Servizio a pag. 4

Roberta Metsola. Presidente del Parlamento europeo

Metsola agli industriali: «Europa al vostro fianco C'è troppa burocrazia»

L'Assemblea di Confindustria. La presidente del Parlamento europeo: serve una Ue più flessibile che rimetta al centro l'economia reale e investa nelle persone

Secondo la leader maltese «un'Italia forte e di successo è garanzia di un'Europa forte e di successo, e viceversa»

ROMA

«L'Europa è al vostro fianco. Il Parlamento è vostro alleato. Dobbiamo essere noi ad abbattere le barriere per rendere le cose più facili e non creare ostacoli diventando parte del problema»: Roberta Metsola lo ripete più volte. La presidente del Parlamento europeo, arrivata all'EuropAuditorium assieme alla premier Giorgia Meloni, interviene all'Assemblea di Confindustria subito dopo Emanuele Orsini. Il presidente degli industriali ha chiesto esplicitamente un cambio di passo a Bruxelles, un Piano per rilanciare l'industria e l'economia.

Metsola parla in italiano, lingua che conosce bene ma che ieri ha adottato anche per sottolineare l'affinità con la platea di imprenditori che la ascolta e la applaude. «Siamo dalla parte dell'industria, dalla parte delle famiglie che lavorano duramente e che dipendono dai posti di lavoro che voi create. Dalla parte di chi è pronto a rischiare». Ricorda che «un'Italia forte e di successo è garanzia di un'Europa forte e di successo, e viceversa. Questa è ancora la casa dei costruttori, dei campioni, dei pionieri, degli inventori. Di chi costruisce, innova, osa».

Non entra nel merito delle scelte. Non potrebbe essere altrimenti visto il suo ruolo. Sostiene però che è in atto un cambio di mentalità che si riflette sulle scelte del Parlamento per il quale chiede un «rafforzamento» del potere legislativo. «Molti cittadini si sono sentiti esclusi e coinvolti in processi di trasformazione economica e sociale percepiti come troppo rapidi e distanti dalle loro esigenze concrete», spiega la leader maltese. Metsola esemplifica facendo riferimento all'«aumento eccessivo della burocrazia» che non solo ha complicato il lavoro quotidiano delle persone e delle imprese ma ha anche minato la fiducia degli investitori: «Abbiamo visto provvedimenti di grande effetto mediatico, ma di breve respiro, che hanno intaccato la nostra competitività», insiste la presidente del Parlamento europeo che strappa l'applauso alla platea quando spiega che l'obiettivo deve essere una «Europa dove le priorità non sono i tappi attaccati alle bottiglie di plastica ma le eccellenze».

Qualcosa si sta muovendo. «Dobbiamo rimanere aperti al business, pronti a sostenere chi crea valore. E per realizzare questi cambiamenti serve determinazione, visione politica e il coraggio di agire», rilancia mettendo uno dietro l'altro tre imperativi: colmare il divario tecnologico con Stati Uniti, Cina e Emirati Arabi; ridurre il costo dell'energia; completare il mercato unico.

Anche sul fronte della guerra commerciale aperta da Donald Trump è convinta che si vada verso l'intesa: «La filosofia economica globale europea è sempre stata quella di un commercio libero e giusto, che porti benefici a tutti. Ed è questo il pensiero guida che ci deve portare a trovare un accordo con gli Stati Uniti, i dazi sono l'ultima cosa che vogliamo», dice all'indomani della ripresa dei negoziati tra Washington e Bruxelles. Una presa di posizione che parte dal presupposto che «non esiste alleanza più solida, né sintonia democratica più profonda nella storia del mondo moderno, di quella tra Europa e America».

Questo però non significa non aprirsi a nuovi mercati - segnala Metsola rispondendo indirettamente alle sollecitazioni di Orsini: «Non siamo ingenui. Dobbiamo rafforzare altre relazioni», conferma facendo esplici-

to riferimento al Piano Mattei ma anche agli accordi con America Latina e Asia. Serve un approccio nuovo, «non possiamo più permetterci di vivere di nostalgia» è l'input della presidente del Parlamento europeo che guarda al futuro con ottimismo a patto che si vada verso «un'Europa più flessibile», che rimetta al centro «l'economia reale» e investa sulle persone.

«La nostra Unione non punta a rendere tutti uguali. Al contrario, riconosce e valorizza la forza che nasce dalla diversità delle nostre culture, lingue, tradizioni e storie». E l'Italia di questa diversità – a partire dalle sue eccellenze è per l'Europa «un patrimonio da custodire».

—**B.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35%

SOVRACCOSTO ENERGETICO

Le imprese italiane continuano a subire un sovraccosto energetico che supera il 35% del prezzo medio europeo e che arriva a punte dell'80%

ANSA

Sul palco. La presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola interviene all'Assemblea di Confindustria a Bologna

I nodi dello sviluppo

Aeroporto

Il *Gino Lisa* è internazionale Storie e impressioni di 7 dei 9 passeggeri sul primo volo per Monaco di Baviera

C'è chi vive in Germania da 60 anni e spera di fare questa tratta tante altre volte
Chi parte per una vacanza, chi per tornare a lavoro e chi per l'appuntamento storico

Il signor Mario

di Domenico Suriano

Le ore 15:25 di ieri pomeriggio hanno segnato un passaggio a suo modo storico per la città e la provincia di Foggia. Dall'aeroporto civile Gino Lisa, infatti, 9 passeggeri hanno preso il primo volo internazionale diretto per Monaco di Baviera, in Germania.

Storie tutte diverse tra di loro hanno colorato questo importante appuntamento, in un territorio che mai come in questo momento ha voglia e bisogno di spiccare il volo. I nomi che si vanno a citare, naturalmente, sono di fantasia (Non tutti). Ma le storie e i racconti, quelli no. Sono tutti assolutamente reali, raccolti a pochi minuti dal decollo. **Mario** è di Foggia, ma vive a Monaco. "Io sono foggiano, sono nato qui. Ma è una vita che sto a Monaco. Vivo in Germania, ma torno a Foggia almeno 3 o 4 volte all'anno", racconta.

"Per me è importante che ci sia un volo diretto. Mi è tutto più facile, ho una certa età", afferma sorridente. "Il Gino Lisa è piccolo, ma bello. E soprattutto è utile, adesso. Speriamo di fare su e giù ancora tante volte", conclude scherzando. C'è anche la professoressa bovinese dell'Università di Bari **Lea Durante** (Questa volta il nome non è di fantasia) in coda.

"Vengo da Bari e sono diretta a Monaco, ovviamente. Mi fa molto piacere partire da Foggia, è una bella sensazione. Sono felice che sia stato istituito questo volo, ed essendo originaria del Foggiano ho preferito – avendo necessità di raggiungere Monaco – scegliere questa soluzione", dice. Con lei, un'amica.

"Io vengo da Bovino, e mi reco a Monaco solo ed esclusivamente per il fatto che questo è il primo volo internazionale diretto da Foggia. Mi sembra giusto incentivare l'iniziativa e l'aeroporto in generale. Non conosco la città di Monaco, per cui mi è sembrata una buona opportunità", spiega. "Sono soddisfattissima di questo aeroporto. C'ero già stata un'altra volta. Mi piace molto, è tutto così familiare. Molto organizzato", afferma. Poi c'è **Gino**, foggiano doc.

"La mia è stata una scelta quasi obbligata. Io e mia moglie andiamo a Monaco mediamente 2 o 3 volte all'anno, perché abbiamo una figlia che ci lavora. Di solito il tragitto lo facciamo in auto o in treno. Avere a disposizione un volo, però, rappresenta un'enorme opportunità: forse da un punto di vista economico meno, ma sicuramente a livello di tempo lo è. Quando parlo di opportunità, tuttavia, mi riferisco al fatto di poter arrivare comodamente e in poco tempo al centro dell'Europa", chiosa. E Giulia, emozionata, al primo viaggio in assoluto dal Gino Lisa. "Si, è un'emozione abbastanza forte", ammette. "Una comodità in più per tornare qui e poi di nuovo a casa, a Monaco. È una città che offre tanto. Io ci vivo per lavoro, ma torno in Italia almeno 4 volte all'anno. Per cui mi è molto comodo l'aereo da Foggia", evidenzia.

Carmelo è convinto: "Prendo questo volo perché è storico, per inaugurarlo al meglio. È la prima volta che Foggia si collega col resto del mondo. Si, c'è stato già un volo internazionale per Medjugorie. Però, Monaco è un'altra cosa. Una meta internazionale di alto profilo, che merita di essere raggiunta. E poi è pure l'occasione per visitare la Baviera", sottolinea. "Sono assolutamente soddisfatto del Gino Lisa. L'aeroporto funziona abbastanza bene". Infine, c'è **Claudia**. "Sono di Foggia e vado a Monaco per un viaggio di piacere. Per approfittare anche di questo primo volo internazionale da Foggia. Che è una bella novità, finalmente. Per questa città, un aeroporto che funziona, con la possibilità di muoversi e di raggiungere l'Europa liberamente vuol dire tanto. È importante, speriamo duri", dice prima di imbarcarsi e volare da Foggia.

"Questo collegamento rappresenta una boccata d'ossigeno fondamentale per l'aeroporto di Foggia", scrive il presidente di Mondo Gino Lisa **Sergio Venturino**.

"Dopo anni di difficoltà e limitata operatività, una rotta internazionale diretta con un hub importante come Monaco può segnare l'inizio di una nuova fase di crescita e di sviluppo per lo scalo foggiano. Monaco – prosegue – è un hub internazionale che offre collegamenti con un vastissimo numero di destinazioni in tutto il mondo. Questo significa che i foggiani e gli abitanti della Capitanata avranno un accesso molto più agevole a network di voli globali, sia per motivi turistici che di lavoro. Un aeroporto ben connesso è un fattore cruciale per attrarre investimenti esterni e nuove attività economiche nel territorio", conclude.

"La presenza di un collegamento diretto con un centro economico importante come Monaco può rendere la Capitanata più interessante per aziende, investitori e professionisti internazionali. Inoltre, una migliore connettività aerea può contribuire a valorizzare le eccellenze del territorio, dai prodotti agroalimentari al patrimonio culturale e paesaggistico, rendendoli più accessibili a un pubblico internazionale". In serata, invece, sono stati in 12 a fare la tratta inversa: da Monaco a Foggia. Nessun rimborso, ovviamente. Tutti assolutamente soddisfatti.

La signora Claudia